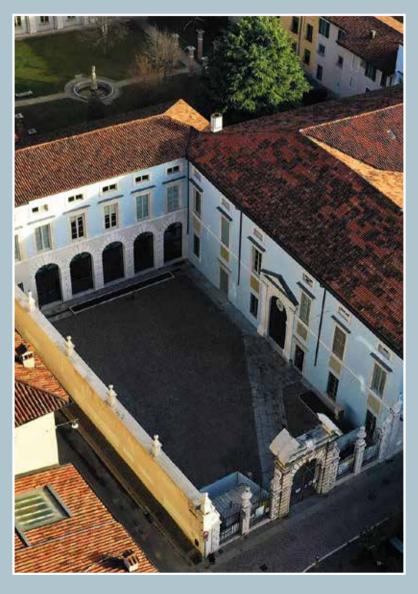


RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIII - n. 4/2023 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262 Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" – 25121 Brescia tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2023

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996. Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.I. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Papa Francesco

215 Discorso di Papa Francesco alla Veglia della GMG 2023 a Lisbona
 221 Omelia di Papa Francesco alla Messa di chiusura della GMG 2023 a Lisbona

Il Vescovo

225 I PASSI DELLA FEDE

Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

231 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

235 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

239 Diario del Vescovo

243 Commemorazione di Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia nel primo anniversario della morte

Necrologi

251 Guerini don Amatore

255 Tisi don Gian Mario

257 Botticini don Fausto



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

Discorso Di Papa Francesco alla Veglia della GMG 2023 a Lisbona

SALA CLEMENTINA | 29 MAGGIO 2023

"Cari fratelli e sorelle: boa noite!

Che bello vedervi! Grazie per aver viaggiato, camminato, grazie per essere qui! E penso che anche la Vergine Maria, per raggiungere Elisabetta, abbia dovuto viaggiare: «Si alzò e andò in fretta» (Lc1,39); ci si chiede: perché Maria si alza e va in fretta a trovare sua cugina? Certo, ha appena scoperto che la cugina è incinta, ma anche lei lo è; quindi, perché va se nessuno glielo ha chiesto? Maria compie un gesto non richiesto e non dovuto. Maria va perché ama, e «chi ama, vola, corre e si rallegra» (Imitazione di Cristo, III, 5). Questo è ciò che ci fa fare l'amore.

La gioia di Maria è doppia: aveva appena ricevuto dall'Angelo l'annuncio che avrebbe concepito il Redentore e anche la notizia che sua cugina era incinta. È curioso: invece di pensare a lei, pensa all'altra. Perché? Perché la gioia è missionaria, la gioia non è per se stessi, è per portare qualcosa. Io vi chiedo: voi che siete qui, che siete venuti per trovare voi stessi, per cercare il messaggio di Cristo, per cercare il senso bello della vita, avete intenzione di tenere questo per voi o di portarlo agli altri? Cosa ne pensate? - Non sento! - È per portarla agli altri, perché la gioia è missionaria! Ripetiamolo tutti insieme "la gioia è missionaria!".

Quindi, devo portare questa gioia agli altri; ma la gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla. Ora guardiamo indietro, guardiamo tutto quello che abbiamo ricevuto... Se ci guardiamo indietro, tutti abbiamo delle persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: geni-

tori, nonni, amici, sacerdoti, suore, catechisti, animatori, insegnanti, ... sono come le radici della nostra gioia.

Adesso facciamo un attimo di silenzio e ognuno di noi pensi a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le radici della gioia... Li avete trovati? Avete trovato dei volti? Avete trovato delle storie? Quella gioia che è venuta da quelle radici, è ciò che dobbiamo dare, perché abbiamo radici di gioia, radici di gioia! E possiamo anche essere radici di gioia per gli altri: non si tratta di dare radici temporanee, una gioia momentanea; si tratta di portare una gioia che crea radici e mi chiedo: come possiamo diventare radici di gioia?

La gioia non è chiusa in biblioteca, anche se bisogna studiare, eh! È da un'altra parte, non è chiusa a chiave, bisogna cercarla, bisogna scoprirla, bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare quelle radici di gioia che abbiamo ricevuto, e a volte questo è faticoso! Vi faccio una domanda: vi siete mai stancati? Sì? - Non vi sento - Vi siete mai stancati? Pensate a cosa succede quando siamo stanchi... Non abbiamo voglia di fare niente, come diciamo in spagnolo, uno getta la spugna, perché non se la sente di andare avanti e allora si arrende, smette di camminare e cade...

Voi pensate che una persona che cade nella vita, che fallisce, che commette un errore, anche grande, sia spacciata? - Non sento! - No? Cosa devi fare? - Non sento! - Rialzarti! E una cosa molto bella che vorrei portaste con voi oggi come ricordo, è questa: gli alpini, che amano scalare le montagne, hanno una canzoncina molto carina che dice così «nell'arte di scalare la montagna, l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra», bella cosa!

Chi rimane a terra, si ritira dalla vita, ha chiuso, ha chiuso le porte alla speranza, all'illusione e lì rimane a terra, e quando vediamo qualche nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Tirarlo su! – Forte! – Tirarlo su! Pensate a quando uno deve sollevare o aiutare a rialzarsi una persona, che gesto fa? La guarda dall'alto verso il basso: l'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi! Quante volte vediamo persone che ci guardano così, con aria di superiorità, dall'alto in basso... È triste, l'unica maniera, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è ... - Ditelo voi! - è ... - Forte! – Per aiutarla a rialzarsi! Bene, questo è a grandi linee il cammino, la costanza nel camminare nella vita.

Per raggiungere degli obiettivi bisogna allenarsi durante il cammino. A volte non abbiamo voglia di camminare, non abbiamo voglia di sforzarci, copiamo agli esami perché non abbiamo voglia di studiare e non ci riusciamo... Non so se a qualcuno di voi piace il calcio; a me piace! Dietro un gol, cosa c'è dietro un gol? Cosa c'è dietro un successo, cosa c'è dietro? Tanto allenamento, e nella vita non si può sempre fare quello che si vuole, ma dobbiamo fare quello che la vocazione che abbiamo dentro – e ognuno di noi ha la propria vocazione - ci porta ad essere, a camminare e, se cado, a rialzarmi o aiutarmi a rialzarmi, a non rimanere a terra e ad allenarmi, allenarmi sul cammino. Tutto questo è possibile, non perché facciamo corsi sul cammino, non c'è nessun corso che ci insegni a camminare nella vita; lo impariamo, lo impariamo dai nostri genitori, lo impariamo dai nostri nonni, lo impariamo dai nostri amici tenendoci per mano, lo impariamo vivendo e questo è allenamento sul cammino!

Vi lascio con questo pensiero: camminate e, se cadete, rialzatevi; camminate con un obiettivo, allenatevi ogni giorno nella vita. Nella vita niente è gratuito, tutto si paga, solo una cosa è gratuita, l'amore di Gesù! Quindi, con l'unica cosa gratuita che abbiamo, l'amore di Gesù, e con il desiderio e la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici. Senza paura. Non abbiate paura!

Grazie, arrivederci!"

Francesco



DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLA VEGLIA DELLA GMG 2023 A LISBONA





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

Omelia di Papa Francesco alla Messa di chiusura della GMG 2023 a Lisbona

«Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Queste parole, che disse l'apostolo Pietro a Gesù sul monte della Trasfigurazione, vogliamo farle anche nostre dopo questi giorni intensi. È bello quanto stiamo sperimentando con Gesù, ciò che abbiamo vissuto insieme, ed è bello come abbiamo pregato, con tanta gioia del cuore. Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana?

Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato. Che cosa portiamo? Brillare, ascoltare, non temere. Che cosa portiamo con noi? Rispondo con queste tre parole: brillare, ascoltare e non temere.

La prima: brillare. Gesù si trasfigura. Il Vangelo dice: «Il suo volto brillò come il sole» (Mt 17,2). Egli aveva da poco annunciato la sua passione e la morte di croce, frantumando così l'immagine di un Messia potente, mondano, e deludendo le attese dei discepoli. Ora, per aiutarli ad accogliere il progetto d'amore di Dio su ciascuno di noi, Gesù prende tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, li conduce sul monte e si trasfigura. E questo "bagno di luce" li prepara alla notte della passione.

Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte. «Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi», dice il sacerdote Esdra (Esd 9,8). Il nostro Dio illumina. Illumina

il nostro sguardo, illumina il nostro cuore, illumina la nostra mente, illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita. Sempre con la luce del Signore.

Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne.

Il secondo verbo è ascoltare. Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? «Ascoltatelo», «questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo» (Mt 17,5). È tutto qui: tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. Ascolta che cosa ti dice Gesù. "Io non so cosa mi dice". Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltalo.

Brillare è la prima parola, siate luminosi; ascoltare, per non sbagliare strada; e infine la terza parola: non avere paura. Non abbiate paura. Una parola che nella Bibbia si ripete tanto, nei Vangeli: "non abbiate paura". Queste furono le ultime parole che nel momento della Trasfigurazione Gesù disse ai discepoli: «Non temete» (Mt 17,7).

A voi giovani che avete vissuto questa gioia – stavo per dire questa gloria, e in effetti una specie di gloria lo è, questo nostro incontro –; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a

voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!".

In un piccolo silenzio, ognuno ripeta a sé stesso, nel proprio cuore, queste parole: "Non abbiate paura".

Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: "Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!".

Francesco



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

I PASSI DELLA FEDE

Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi

Brescia, 15 agosto 2023 Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria



Carissimi sacerdoti e fedeli tutti,

l'accompagnamento nella fede dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi è uno dei compiti più importanti che la comunità cristiana è chiamata ad assumere. Investire le migliori energie in questo impegno cruciale è una scelta saggia e molto opportuna. Pensare ai ragazzi, poi, significa necessariamente coinvolgere i loro genitori, primi educatori dei loro figli a tutti i livelli.

Negli ultimi vent'anni la nostra diocesi di Brescia si è dedicata con molto impegno alla cura della fede dei più piccoli. Lo ha fatto avviando un processo di rinnovamento che per due decenni ha segnato la vita delle comunità cristiane. Quando si compiono scelte importanti è sempre saggio stabilire successivamente momenti di valutazione. L'esperienza, alla fine, è ciò che veramente conta.

È quanto abbiamo voluto fare, attivando nella nostra diocesi un ascolto a tutti i livelli che ci ha impegnato per due anni, coinvolgendo ragazzi, genitori, catechisti, presbiteri. È stato un ascolto che possiamo definire

sinodale, davvero molto efficace. E qui colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che lo hanno promosso e accompagnato con passione. Frutto di questo intenso lavoro è la proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi che qui intendo presentare. Chiedo alla diocesi di assumerla con fiducia.

L'aspetto qualificante di questa proposta di Iniziazione Cristiana è costituito dalla natura del suo **percorso**. Si tratta di un cammino che trae ispirazione dall'antico itinerario catecumenale degli adulti, applicato però al vissuto dei ragazzi. Lo scopo non è semplicemente quello di prepararli dottrinalmente a ricevere i Sacramenti, ma di accompagnarli per cinque anni in una significativa esperienza della vita cristiana: far gustare loro la verità e la bellezza di quella vita nuova che il Signore Gesù ci ha donato attraverso la sua opera di redenzione. Questa vita non può essere semplicemente spiegata. Deve essere sperimentata nelle sue singolari caratteristiche. Il Libro degli Atti degli Apostoli ci è di grande aiuto nell'identificare tali caratteristiche. In un passaggio significativo (At 2,42-47) le descrive così: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la fraternità, la celebrazione liturgica (soprattutto dell'Eucaristia), l'impegno per il servizio dei più poveri, l'apertura missionaria. Tutto questo deve essere inteso come Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi.

Mi preme dire subito che nella nostra diocesi un simile obiettivo è stato ben identificato dal rinnovamento della catechesi per i ragazzi proposto vent'anni fa. Quanto ora intendiamo attuare, dopo una rivisitazione dell'esperienza, si pone in piena continuità con il cammino compiuto da allora. La strada era già stata aperta e su questa si intende proseguire. Le novità andranno piuttosto ricercate nel modo in cui si ritiene opportuno oggi – a vent'anni di distanza – dare concreta attuazione ad un simile progetto.

Si è pensato a un'esperienza di Iniziazione Cristiana scandita dalla proposta di **moduli** o **passi della fede**, cioè di esperienze di catechesi concentrate sull'essenza del Cristianesimo. I primi due moduli intendono aiutare bambini e genitori a vivere la verità del Battesimo (il momento della celebrazione e poi il tempo successivo); altri cinque moduli riguardano il compimento del percorso di iniziazione, che prevede la celebrazione degli altri

Sacramenti. L'attenzione dei passi della fede viene concentrata sulla persona di Gesù (il mistero di Cristo), sulla paternità di Dio, sulla vita secondo lo Spirito e sull'Eucaristia. Ognuno di questi moduli è pensato in modo tale da chiamare in causa quegli aspetti dell'esperienza cristiana di cui si è detto sopra. Si intuisce, per esempio, che non si potrà venire introdotti al mistero di Gesù se non leggendo i Vangeli, rivolgendosi a lui nella preghiera, vivendo la fraternità che ci raccomanda, aiutando nel suo nome i più bisognosi, sentendosi da lui chiamati a promuovere il bene di tutti.

Con ciò abbiamo detto l'essenziale. Un'ulteriore novità della proposta riguarda tuttavia i tempi. Si suggerisce di concentrare questa proposta di catechesi per moduli nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), con momenti più distesi rispetto all'ora settimanale. L'incontro settimanale, tuttavia, non verrebbe meno. Assumerebbe la forma di un momento in oratorio da vivere secondo lo spirito oratoriano, con giochi e attività varie, uno spazio di preghiera, la merenda, ecc. La partecipazione a questo incontro settimanale sarà caldeggiata ma rimarrà libera. La proposta intende valorizzare l'oratorio - a noi molto caro - e creare un rapporto di continuità tra l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi e il cammino ordinario della vita parrocchiale. Inoltre, intende armonizzarsi al meglio con i percorsi associativi per ragazzi come ACR e AGESCI, che - per loro natura - già contengono alcuni aspetti tipici dell'Iniziazione Cristiana. Questa proposta, infine, ha caratteristiche di flessibilità che intendono consentire un più facile inserimento a quei bambini e a quelle famiglie, oggi sempre più numerose, che non hanno ancora ricevuto il Battesimo o vengono da percorsi di fede non ordinari. Un simile cambiamento richiederà il suo tempo. Senza premura ci orienteremo in questa direzione.

Anche la figura dei catechisti subirà un cambiamento significativo. Ad ogni catechista sarà affidato un modulo che egli preparerà con la dovuta cura e che vivrà con i ragazzi in uno dei tempi forti (non più settimanalmente). Auspichiamo che una simile proposta consentirà a persone ancora relativamente giovani e impegnate nel lavoro di dare la loro disponibilità per la catechesi dei ragazzi. La pratica aiuterà a capire sempre meglio come andrà

svolto questo prezioso servizio dei catechisti, sapendo che, in ogni caso, lo stile sarà esperienziale.

Un'attenzione particolare andrà conferita al legame affettivo che unisce i ragazzi ai loro catechisti: è molto importante che questo non venga meno.

Il coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei loro figli va considerato assai rilevante. Non dovrà tuttavia assumere l'aspetto di un obbligo. Sarà piuttosto un'occasione per vivere un'esperienza utile e arricchente. Non è fuori luogo parlare di una possibilità di evangelizzazione per i genitori, da sperimentare con serenità nell'ambito della comunità cristiana di appartenenza. Si dovrà tenere in alta considerazione la sostenibilità della proposta e puntare molto sulla sua qualità. Il numero degli incontri per i genitori dovrà essere contenuto e i momenti andranno pensati in modo tale da favorire legami di reciproca conoscenza e accoglienza, secondo uno stile evangelico. Sarà importante che i genitori si sentano sostenuti dalla comunità parrocchiale nel loro compito educativo e vengano aiutati ad accompagnare i loro figli nell'esperienza che stanno vivendo.

Tornando al percorso di Iniziazione Cristiana dei ragazzi, voglio precisare che esso avrà, di norma, la durata di cinque anni. Prenderà avvio all'età di sei anni e terminerà all'età di undici anni. Ritengo opportuno che un simile cammino si concluda entro il tempo della fanciullezza e si avvii con la preadolescenza un percorso nuovo, con caratteristiche specifiche e diverse figure educative.

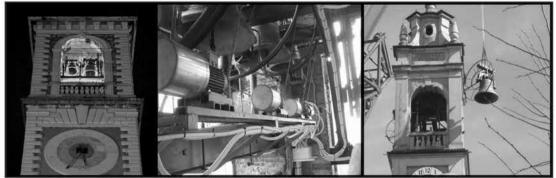
Per quanto riguarda la distribuzione dei moduli nel percorso di iniziazione, essa dipenderà anche dalle decisioni riguardanti la collocazione dei sacramenti, cioè l'ordine della loro celebrazione. Su questo punto, che ha visto in questi anni un acceso confronto in diocesi, alla luce di quanto emerso dall'ascolto di tutti e in particolare dal confronto avvenuto all'interno dei due Consigli diocesani, presbiterale e pastorale, ritengo si debba procedere nel modo seguente: il primo anno preveda l'introduzione all'essenza della vita cristiana (modulo del mistero di Cristo); gli altri tre anni saranno con-

trassegnati dalla celebrazione dei sacramenti, che andrà pensata secondo quest'ordine: nel secondo anno del cammino la celebrazione del sacramento della Cresima (tempo pasquale); nel terzo anno del cammino, la celebrazione della Riconciliazione sacramentale e nel quarto anno la celebrazione della Prima comunione (tempo di Pasqua); il quinto anno avrà la forma di una mistagogia sull'Eucaristia, con una attenzione particolare alla celebrazione domenicale. Attraverso i moduli della vita secondo lo Spirito, della paternità di Dio e dell'Eucaristia, i ragazzi saranno aiutati a vivere i Sacramenti come un momento di grazia.

Ecco dunque il percorso di Iniziazione Cristiana per i nostri ragazzi e ragazze. Esso si pone in continuità con l'intuizione che vent'anni fa ha mosso i passi di una importante riforma e insieme presenta alcune novità derivanti dalla valutazione dell'esperienza vissuta.

Affido all'azione provvidente dello Spirito santo il nostro cammino e da lui invoco luce e forza per i ragazzi e le ragazze, i loro genitori, i presbiteri, i catechisti e tutte le comunità cristiane. Invoco anche su tutti noi l'intercessione della Beata Vergine Maria, confidando nella sua amorevolezza e nel suo materno soccorso. Attraverso di lei ci giunga la benedizione del Signore e sia per noi motivo di conforto e di sicura speranza.

+ Pierantonio Tremolada

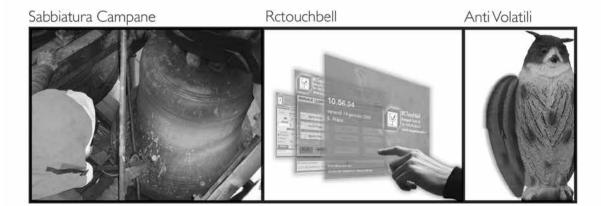


Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Tel 030.70.50.312 www.rubagotticampane.it info@rubagotticampane.it



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2023

BRESCIA - FIUMICELLO (17 LUGLIO)

PROT. 737/23

Il rev.do presb. **Roberto Manenti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia **di S. Maria Nascente** in Brescia – loc. Fiumicello

> UNITÀ PASTORALE "TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE" (18 LUGLIO)

> > PROT. 739/23

Il rev.do presb. **Fulvio Ghilardi** è stato nominato anche presbitero coordinatore dell'Unità Pastorale

"Trasfigurazione del Signore"

che comprende le parrocchie di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano in sostituzione del rev.do presb. Luciano Bianchi

ORDINARIATO (21 LUGLIO)

PROT. 747/23

Rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'**Opera Pia Nobile Alessandro Cazzago**:

Paolo Adami, Michele Bonetti, Attilio Franchi, presb. Gianluca Gerbino e Andrea Zaglio per il quadriennio 2023-2027

ORDINARIATO (21 LUGLIO)

PROT. 748/23

Composizione del Consiglio di amministrazione della **Fondazione Opera Pia Carboni**:

presb. Arici Vincenzo (eletto dal Collegio dei Consultori), presb. Gabriele Filippini e Marco Mori (eletti dal Consiglio Presbiterale), Paolo Adami e presb. Sergio Passeri (nominati dal Vescovo) per il quadriennio 2023-2027

ORDINARIATO (28 LUGLIO)

PROT. 792/23

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato confermato assistente ecclesiastico AGESCI – sezione di Brescia per il periodo 2023/2027

ORDINARIATO (28 LUGLIO)

PROT. 793/23

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato confermato assistente ecclesiastico AGESCI – sezione del Sebino per il periodo 2023/2027

BRESCIA - S. ALESSANDRO, S. LORENZO, S. MARIA IN CALCHERA (28 LUGLIO)

PROT. 794/23

Il rev.do presb. Giacomo Canobbio è stato nominato anche presbitero collaboratore delle parrocchie di Sant'Alessandro, San Lorenzo, Santa Maria in Calchera in Brescia, città

BRESCIA - S. ALESSANDRO E S. LORENZO (28 LUGLIO)
PROT. 795/23

Il rev.do presb. **Adriano Dabellani** è stato nominato anche presbitero collaboratore delle parrocchie **di Sant'Alessandro** e **di San Lorenzo** in Brescia, città

BRESCIA - S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (28 LUGLIO) PROT. 796/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi** è stato nominato anche presbitero collaboratore delle parrocchie **di Sant'Afra** e di **Santa Maria in Calchera** in Brescia, città

BRESCIA - S. ALESSANDRO E S. LORENZO (28 LUGLIO)
PROT. 797/23

Il rev.do presb. **Stefano Fontana** è stato nominato anche vicario parrocchiale delle parrocchie di **Sant'Alessandro** e di **San Lorenzo** in Brescia, città

BRESCIA – UNITÀ PASTORALE DELLE PARROCCHIE DEL CENTRO STORICO (28 LUGLIO)

PROT. 803/23

Il rev.do presb. **Davide Saron**, dei Padri della Pace, è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie dell'Unità pastorale del Centro Storico in Brescia, città

SELLERO E NOVELLE (22 AGOSTO)
PROT. 835/23

Vacanza delle parrocchie Assunzione di Maria Vergine in Sellero e di S. Giacomo Maggiore in Novelle,

per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Rosario Mottinelli, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle medesime parrocchie

ORDINARIATO (22 AGOSTO)

PROT. 836/23

L'avv. **Andrea Zaglio** è stato nominato Presidente della **Fondazione Alma Tovini Domus**, in sostituzione del dimissionario rev.do presb. Raffaele Maiolini

ANGOLO TERME, ANFURRO, MAZZUNNO E TERZANO (22 AGOSTO) prot. 837/23

Il rev.do presb. **Rosario Mottinelli** è stato nominato parroco delle parrocchie dei Ss. Nazaro e Celso in Anfurro, di S. Lorenzo in Angolo Terme, di S. Giacomo apostolo in Mazzunno e di S. Giulia in Terzano

> ORDINARIATO (24 AGOSTO) prot. 840/23

La sig.ra **Enrichetta Rosaria Trombini** è stata confermata membro del Consiglio di Amministrazione della **Fondazione Villa mons. Damiano Zani** di Bienno

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2023

BRESCIA

Parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso. Autorizzazione per opere di adeguamento dei servizi igienici al piano terra dell'edificio sito in via F.lli Bronzetti n. 9 a Brescia.

BAGOLINO

Parrocchia di S. Giorgio. Autorizzazione per il restauro del dipinto raffigurante S. Caterina, situato nella sagrestia della chiesa di S. Giorgio.

COLLIO V.T.

Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso. Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche della chiesa di S. Rocco.

ISORELLA

Parrocchia di S. Maria Annunciata. Autorizzazione per il trasporto ed il restauro del dipinto Cena di Emmaus, del dipinto S. Anastasio e del dipinto Transito di S. Giuseppe, situati nella chiesa parrocchiale.

CAMPOVERDE

Parrocchia di S. Antonio abate.

Autorizzazione per opere di restauro della cuspide del campanile della chiesa parrocchiale.

PIAMBORNO

Parrocchia S. Famiglia e S. Vittore.

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo delle facciate della chiesa di S. Eustacchio.

MONTICELLI BRUSATI

Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano. Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne del Santuario della Madonna della Rosa.

SIVIANO

Parrocchia Santi Faustino e Giovita. Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle facciate e consolidamento strutturale della copertura della chiesa parrocchiale.

CHIESUOLA

Parrocchia di S. Antonio di Padova.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate esterne della canonica.

CIVIDATE CAMUNO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per restauro dei portoni della chiesa parrocchiale.

MONTE MADERNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne ed esterne del complesso cimiteriale di S. Martino in fraz. Sanico.

MALONNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita. Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate esterne della canonica della chiesa parrocchiale.

LENO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. Autorizzazione per opere di restauro degli elementi lapidei della facciata della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Luglio 2023

3 - 5

Incontro Conferenza Episcopale Lombarda presso Alpe di Siusi (BZ)

7

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, incontro della Commissione per le Fondazioni.

10 - 16

Il Vescovo è assente dalla diocesi per un periodo di riposo.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede l'incontro dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.

22

Alle ore 11, in Adamello, presiede la S. Messa in occasione dell'annuale Pellegrinaggio degli Alpini.

23

Alle ore 10, presso il santuario di Conche di Nave, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio per gli anziani e ammalati delle parrocchie di Nave, Cortine e Muratello.

24

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.

26

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Gardone Val Trompia, presiede la Santa Messa con il rito delle esequie di don Amatore Guerini.

27

Al mattino, in episcopio, udienze.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.

29

Alle ore 10.30, a Santicolo, presso la cappella della Madonna dell'Albania, presiede la S. Messa nel 50° anniversario di costruzione della stessa.

31

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Sabbio Chiese, presiede la Santa Messa con il rito delle esequie di don Gian Mario Tisi.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Agosto 2023

1

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Travagliato, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Fausto Botticini.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.

3

Alle ore 9.30, a San Zeno di Montagna (VR), presiede la S. Messa in occasione del capitolo elettivo delle Suore Ancelle della carità.

15

Alle ore 10, in cattedrale presiede il pontificale nella festa patronale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria con la presenza delle parrocchie del centro storico.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.

26

Alle ore 10, presso la cattedrale di Bergamo, concelebra al pontificale nella festa patronale di Sant'Alessandro.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.

29

Tiene una relazione alla settimana del Festival *Dei Verbum* a San Remo.

30

Partecipa alla settimana del Festival *Dei Verbum* a San Remo.

31

Partecipa alla settimana del Festival *Dei Verbum* a San Remo.

ATTI E COMUNICAZIONI

Commemorazione di Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia nel primo anniversario della morte

Brescia | Centro Pastorale Paolo VI | 16 giugno 2023

L'episcopato di mons. Bruno Foresti, al servizio della Chiesa bresciana è durato dal 1983 al 1999. Dopo quell'anno, risiedendo a Predore sul lago d'Iseo, ha comunque continuato a mantenere, da emerito, rapporti con la diocesi soprattutto per l'amministrazione delle Cresime.

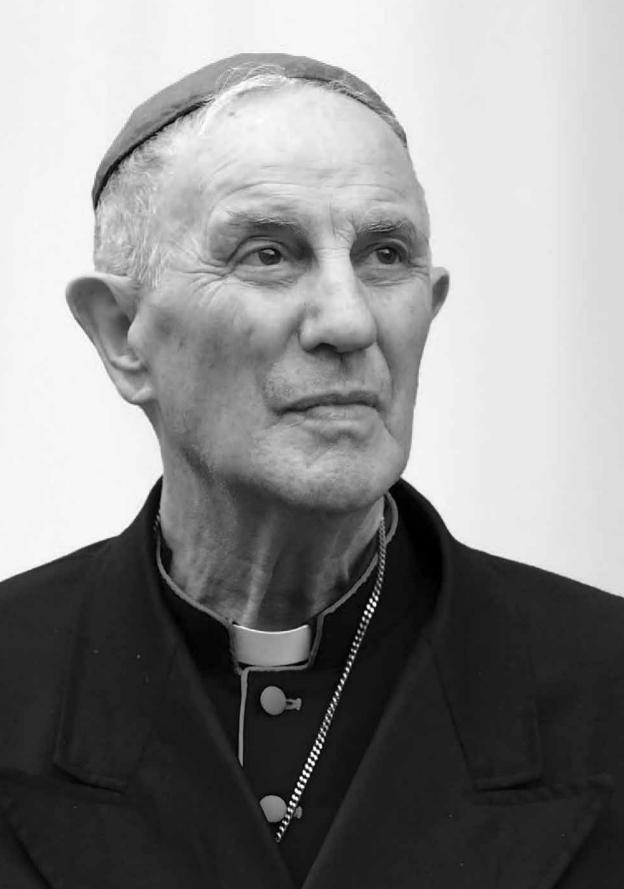
Il presbiterio bresciano, di fronte al magistero e esemplarità di vita del Vescovo, ha avuto tre forti condizionamenti. E solo il passare del tempo ha contribuito a superarli.

Lo dimostra anche un fatto incontestabile: la rilettura che si fa in questi anni dell'episcopato di mons. Foresti, è più pacata, serena e oggettivamente rispondente alla verità rispetto alla lettura di quegli anni.

Quali i condizionamenti?

1. La fiorettistica

La pubblicazione del libro "I fioretti del Vescovo Bruno" di autore anonimo, in pregiato volume dell'Editrice Sardini di Bornato, non è stata determinante nel creare il fenomeno (si trattò di poche copie, vendute clandestinamente, dopo l'ordine di ritirarle) ma tuttavia creò subito una mentalità contagiosa: quella di cogliere nella vita del Vescovo l'aneddoto,



il fatterello ora edificante, ora criticabile...con il risultato di far smarrire il senso di uno stile pastorale.

2. L'imprevedibilità del carattere

Il Vescovo Foresti non ha mai nascosto "di avere un brutto carattere", facilmente irascibile. Questo condusse non pochi sacerdoti ad essere guardinghi nelle udienze, studiando i giorni nei quali sembrava più calmo. I-noltre amava conversare ed era un libro aperto: poteva così riferire ad un sacerdote in udienza i contenuti del colloquio precedente con un altro confratello. Si dice che non pochi chiedevano, per questo, una udienza come ultimo della mattinata...Succedendo, poi, a mons. Luigi Morstabilini, pure bergamasco, fu subito evidente la differenza di stile: paziente e prudente il primo, immediato e sbrigativo il secondo.

3. Il riferimento a Modena

Mons. Foresti giunse a Brescia dopo essere stato Vescovo prima ausiliare e poi ordinario di Modena-Nonantola, la diocesi metropolitana dell'Emilia che gli diede il titolo di Arcivescovo. A Modena mons. Foresti lavorò bene, a tutto campo, ma con un contesto diverso: quello che contrapponeva la rossa società civile alla comunità ecclesiale. In questo confronto il Vescovo doveva spesso entrare in gioco a gamba tesa. E questo stile all'inizio lo applicò anche per la Chiesa bresciana, rendendosi conto solo col tempo che non poche istituzioni civili da noi erano anche cattoliche. In un Consiglio presbiterale diocesano fu fondamentale un intervento di mons. Serafino Corti: "Le chiediamo, eccellenza, di smettere di parlare di Modena e di paragonarci a Modena. Lei ora è il Vescovo di Brescia che è una diocesi con la sua propria identità e le sue caratteristiche". Il Vescovo ascoltò in silenzio. Ma da allora cambiò stile.

* * *

Superati col tempo questi tre condizionamenti, l'atteggiamento del presbiterio divenne più attento alla vita del Vescovo, cogliendo esempi e stimoli soprattutto nell'impegno ministeriale e nella carità pastorale. Sarebbe più consono dal punto di vista storico citare alcuni suoi discorsi,

lettere pastorali, omelie per suffragare questa affermazione, trattandosi tuttavia di una meditazione opto per una forma più narrativa, individuando in cinque aspetti la forza del suo magistero e della sua testimonianza.

1. Una lettura sapienziale nei confronti della scristianizzazione

Appena arrivato a Brescia, nella sua omelia dell'inizio di ministero, non mancò di richiamare l'urgenza di reagire alla tentazione dello scivolamento lungo la china, un "piano inclinato", diceva lui, che portava i credenti ad adeguarsi alla mentalità del tempo, accondiscendendo a facili compromessi con modi di vivere lontani dal vangelo e, soprattutto, con il rischio dello svuotamento della stessa croce di Cristo. Mons. Foresti non è stato un Vescovo del Concilio ma piuttosto uno pastore del pontificato di Giovanni Paolo II che ben teneva il timone della barca di Pietro nelle tempeste seguite al Concilio, in un contesto di continua scristianizzazione. Il primo dono del magistero di mons. Foresti è proprio questo: superando pessimismi e disfattismi non ha voluto nessun cedimento alla rassegnazione da parte dei credenti ma piuttosto l'impegno a custodire il deposito della fede anche affrontando opposizioni e rifiuti. Nel contempo ha voluto uno slancio di conquista e dio presenza nella società segnata dal carattere della secolarizzazione. Non per nulla nella sua Visita pastorale accettò volentieri anche incontri nei Municipi o nelle Scuole pubbliche in clima di dialogo. Né si meravigliava del diniego a visitare luoghi istituzionali laici. Mons. Foresti aveva improntato il suo essere Vescovo ad uno stile più vicino a quello del parroco-pastore che a quello del dominus-signore. In questa prospettiva la diocesi accolse volentieri il suo cambio di prospettiva dei tre anni di preparazione al grande giubileo del Duemila, quando invertendo l'ordine iniziò con la figura di Dio padre, adducendo una motivazione molto semplice: durante la visita pastorale incontrava troppe persone tristi o demotivate perché avevano smarrito il senso della paternità e della provvidenza di Dio.

2. Una vita personale sobria e povera, non borghese né carrierista

Con troppa superficialità taluni ironizzavano sul fatto che il Vescovo preferiva pranzare da solo sotto un albero con un panino, piuttosto che consumare un pasto completo in canonica. Le sue erano scelte simboliche, anticipatrici del magistero di papa Francesco: invitava ad evitare il pettegolezzo clericale, i titoli onorifici e l'aspirazione a cariche prestigiose. Soleva dire che "quando la casa brucia non bisogna soffermarsi sul colore delle tendine". Anche i suoi gesti di carità sono or-

mai il segno di un vero spirito di povertà. E la sua era una carità a tutto campo che non rifuggiva nemmeno gesti che oggi appaiono obsoleti come quello di inviare per posta una banconota ad un prete che aveva debiti o a una famiglia bisognosa.

3. La laboriosità e l'accettazione serena della fatica pastorale

Ormai è proverbiale che mons. Foresti amava muoversi da solo, in macchina, senza segretario. Ha girato la diocesi in lungo e in largo, con una presenza costante, con una disponibilità che superava stanchezze, fatiche e non di rado anche malesseri fisici. Particolarmente intensi furono i sei anni (dal 1991 al 1997) della Visita pastorale con la preoccupazione di avvicinare la gente alla figura del Vescovo, esercitando una paternità spirituale fondamentale nella Chiesa. In questo mons. Foresti riuscì bene divenendo certamente un vescovo "popolare".

Un altro settore che lo vide dedito e laborioso fu certamente il mondo giovanile. Sempre in armonia con il Segretariato pastorale giovanile diretto da don Amerigo Barbieri mons. Foresti non si risparmiò quando si trattava di incontrare i giovani: li raggiungeva volentieri sul monte Guglielmo come in Cattedrale, partecipava alle Giornate mondiali della Gioventù. Ma particolarmente significativo rimane l'anno 1985, proclamato dall'Onu Anno dei Giovani: mons. Foresti volle incontrare tutti i giovani bresciani con un fitto calendario di appuntamenti in tutti i teatri agibili nelle Zone pastorali: generalmente ascoltava le loro riflessioni, le loro domande e poi interveniva con risposte chiare e suasive.

Un altro campo contraddistinto dalla sua laboriosità fu quello dei media: erano gli anni del boom delle radio locali e delle televisioni private. Mons. Foresti ritenne questi strumenti una opportunità pastorale e nuovi pulpiti per l'annuncio del Vangelo. Egli stesso per anni tenne una rubrica televisiva, curata da don Eridano Torri, che andava su tutte le emittenti locali che l'avevano richiesta.

4. La libertà interiore e il coraggio di andare controcorrente

Mons. Bruno Foresti, grazie alla solida formazione cristiana e al forte carattere "bergamasco" ha vissuto il suo ministero episcopale all'insegna della "parresia" evangelica, capace di prendere posizione "opportune ed importune" in nome del paolino "guai a me, se non predicassi il vangelo" (1 Cor 9,16). Non è mai "arrossito" a causa del vangelo.

Rimarrà memorabile la conferenza stampa del 24 gennaio 1986 quando presenti i giornalisti di tutte le testate nazionali (anche laiciste e dure) sul suo caso di Lina-

te, quando fu fermato e incarcerato per esportazione di valuta superiore a quanto consentito dalla Legge: alle domande incalzanti dei giornalisti rimase calmo e sereno, ribadendo che, per la carità, avrebbe ripetuto lo stesso errore.

E ai giovani diceva: "siate pesci guizzanti, non girini".

5. La capacità di restare ai piedi della croce non rifuggendo dalla sofferenza

La popolarità in crescendo di mons. Foresti non lo ha esentato da quella croce dalla quale non è mai fuggito. Citiamo cinque sofferenze

- la malattia fisica che lo riguardò in alcune stagioni del suo episcopato
- la tensione con il Cammino Neocatecumenale che richiamò con severità ad essere fedele alla prassi liturgica della comunità ecclesiale a cominciare dall'uso del messale romano. Questa posizione lo addolorò fino ad un chiarimento e ad una serena riappacificazione con le Comunità neocatecumenali
- le lettere anonime che per un certo periodo circolavano in diocesi colpendo direttamente il Vescovo e la Curia. Mons. Foresti se da un lato era cosciente che gli scritti anonimi vanno cestinati e non considerati, dall'altro soffrì per l'uso che il suo presbiterio poteva farne in termini di valutazioni o pettegolezzi. Pregò don Giovanni Antonioli, ottima penna, di stendere alcuni pezzi per il settimanale diocesano per comunicare che le lettere anonimo sono fenomeno patologico da non considerare.
- il carcere di San Vittore, che dovette affrontare per una lunga serata quando nel dicembre del 1985 in procinto di imbarcarsi sull'aereo della linea Sabena per l'Africa, alla frontiera di Linate fu scoperto con denaro in più da quello che la legge prevedeva, da portare ai missionari.
- la fine dell'unità politica dei cattolici che si consumò negli anni del suo episcopato: anche se non lo dava a vedere soffrì molto per alcune vicende
 bresciane all'interno della Democrazia cristiana che vide politici e amministratori cattolici dividersi fra loro.

Conclusione

vini e in ricordo di Paolo VI ha coronato il suo episcopato nei giorni 19 e 20 settembre del 1998. Nelle parole di saluto a Giovanni Paolo II emersero i temi più cari al Vescovo Foresti: la santità del popolo di Dio, la fedeltà al Concilio, l'amore alla Chiesa.

- Infine mi sia permesso di citare un aspetto della biografia di mons. Foresti, aspetto che ben integra la "carità pastorale" che è la virtù interpretativa del suo episcopato: si tratta della sensibilità umana per la quale mons. Foresti scoppiava in pianto...Personalmente ho assistito a tre episodi commoventi: le sue lacrime nella savana del Kenya sul luogo dell'assassinio della suora comboniana di Gavardo Liliana Rivetta. Sulla tomba della allora serva di Dio suora della Consolata Irene Stefani, ora Beata. E poi nel luglio del 1993 durante il pellegrinaggio in Polonia per il centenario de La Voce del Popolo nel campo di sterminio di Auschwitz: dovette sedersi su una panchina, angosciato come un bimbo: il dolore immane di quel luogo lo colpiva profondamente.
- Il cuore di un Pastore deve essere proprio così: come il cuore di Cristo.

Mons. Gabriele Filippini

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255 Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI in metallo e in argento

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

TABERNACOLI DI SICUREZZA

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio con nostri automezzi e a nostro carico

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta senza impegno

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Guerini don Amatore



Nato a Gardone V.T. il 19.12.1939; della parrocchia di Gardone V.T.,
ordinato a Brescia il 29.6.1963.

Vicario cooperatore a Castegnato dal 1963 al 1966.
Vicario cooperatore al Violino, città dal 1966 al 1969.
Parroco a Ville di Marmentino e
vicario cooperatore a Tavernole S.M. dal 1969 al 1979.
Parroco a Mairano dal 1979 al 2016.
Deceduto a Gardone V.T. il 24.7.2023.
Funerato e sepolto a Gardone V.T. il 26.7.2023.

Don Amatore Guerini si è spento improvvisamente a 84 anni di età. Si era ritiralo a Gardone V.T. suo paese natale, dove da quiescente aiutava in parrocchia. Celebrò la messa fino al giorno prima il suo decesso. E nel cimitero di Gardone riposa in pace nella cappella dei sacerdoti, accanto a mons. Giuseppe Borra che tanto stimava e apprezzava.

Gli inizi del suo fecondo ministero furono negli oratori di Castegnato prima e del Violino poi. A soli 30 anni fu nominato parroco di Ville di Marmentino, facendo pure il curato a Tavernole sul Mella.

La sua figura, però, è ricordata soprattutto come parroco di Mairano, la comunità di poco più di duemila abitanti che ha guidato per ben 37 anni, conoscendo da vicino due generazioni e battezzando i figli di quei bimbi che avevano ricevuto da lui il battesimo.

Don Guerini, restaurato uno stemma sul camino della canonica nel quale campeggiano scene di pace agreste e un fucile, con la scritta sul cartiglio: "Proba vis diutina pax" (una onesta forza è durevole pace), soleva dire che in quella antica decorazione si rispecchiava il suo nome e cognome. Da un lato il nome Amatore che rimanda ad un cuore aperto all'amore, alla carità, alla relazione e alla prossimità, dall'atro lato un cognome che rimanda a uno spirito battagliero e combattivo. Ed effettivamente don Amatore è sato un prete che non si è mai sottratto a battaglie ma è stato contemporaneamente un pastore che ha profondamente amato la sua comunità, servendo le persone e curando le strutture: a Mairano ha restaurato la chiesa, provveduto alla capane e nell'Anno santo del 2.000 ha voluto l'Oratorio. Amico del prete artista don Giacomo Trombini ha voluto che realizzasse mosaici.

Nonostante il carattere forte e determinato, don Amatore era sostanzialmente una persona timida e riservata che non amava la ribalta né i personalismi. Quando con le persone entrava in relazione di familiarità diveniva un libro aperto di sapienza, capace di confidenze e comunicazione di parole sagge e costruttive.

Sacerdote molto devoto alla Vergine Maria era particolarmente affezionato al Santuario della Madonna della Lama a Mairano, salvandolo anche dal rischio di una viabilità e urbanizzazione che l'avrebbero deturpato. E proprio in nome di questa devozione don Amatore è stato promotore di non pochi pellegrinaggi mariani. Ma restano memorabili anche i suoi viaggi culturali in vari Paesi del mondo, Cina compresa. Iniziative che promuoveva e guidava per una più vasta conoscenza di alte culture e apertura mentale. Anche i suoi viaggi missionari, in regioni dove operavano suore mairanesi, sono stati occasione di apertura missionaria per tutti.

La piccola comunità di Mairano ha potuto, così, contare su un pastore aperto e colto perché leggeva molto, si informava e aggiornava, pregava e consigliava con saggezza. E' stato un prete del nostro tempo il cui ricordo è in benedizione.

Lo dimostra anche il fatto che a Mairano, alla notizia della sua scomparsa, il Sindaco interpretando i sentimenti dell'intero paese, proclamava il lutto cittadino.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile! Basta un collegamento ad internet.



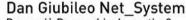
0re 8.30 S. Messa del Patrono



Ore 10.30 Liturgia Domenicale



Ore 11.30 Celebrazione del Sacro Matrimonio



Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane? Suono imprevisto delle campane da aggiungere

alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.......

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione

riscaldamento e luci.





DAN di De Antoni srl 25030 Coccaglio (BS) Via Gazzolo, 2/4 Tel. 030 77 21 850 030 77 22 477 Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com

informazioni@deantonicampane.com

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Tisi don Gian Mario



Nato a Sabbio Chiese il 3.12.1947; della parrocchia di Sabbio Chiese; ordinato a Brescia 9.6.1973.

Vicario cooperatore a Bagolino dal 1973 al 1981.

Vicario cooperatore a Pompiano dal 1981 al 1986.

Parrocco a Preseglie dal 1986 al 2002.

Parrocco a Sopraponte dal 2002 al 2009.

Deceduto a Brescia il 29.7.2023.

Funerato e sepolto a Sabbio Chiese il 31.7.2023.

A soli 76 anni si è spento don Gian Mario Tisi, originario di Sabbio Chiese. Proveniva da una buina famiglia cristiana e i suoi genitori, papà Luigi e mamma Letizia, gli furono al fianco per tanti anni, preziose presenze anche nelle comunità parrocchiali dove lo condusse l'obbedienza al Vescovo. Quell'obbedienza che lo portò a passare, da giovane curato, dai monti di Bagolino alla pianura di Pompiano.

È stato un sacerdote umile, semplice, schietto che non amava apparire. Ma ha avuto il cuore grande di un vero pastore, soprattutto nei 16 anni trascorsi a Preseglie dove ha dato il meglio della sua maturità sacerdotale. Don Gian Mario Tisi è stato uno di quei preti che ha veramente amato la gente a lui affidata. Conosceva tutti ed entrava in tutte le famiglie, soprattutto in quelle che passavano un momento difficile di dolore. Ha condiviso col paese valsabbino momenti di festa e momenti tristi e di sofferenza. Cosciente di essere pastore di una comunità senza curato prese direttamente a cuore la gioventù. A Preseglie rimarranno memorabili le gite con adolescenti e ragazzi su e giù dai monti circostanti durante il Grest. Coinvolse molti bambini nel servizio liturgico di ministranti e con loro curava una simpatica rivista intitolata "Il giornalino". In parrocchie era catechista, guida spirituale, padre e amico. Oltre alla comunità ecclesiale di persone, don Gian Mario Tisi ha avuto a cuore anche la bellezza della maestosa parrocchiale provvedendo al restauro di tanti quadri, mobili, suppellettili. Provvide al rifacimento del tetto. Ma curò anche l'abbellimento di altre chiese: San Carlo, San Rocco e San Filippo.

Coltivò, inoltre tre passioni che mise al servizio della sua pastorale di parroco: lo sport, il canto, la ricerca storica.

Nello sport preferiva il calcio, occasione di incontri e dialoghi coi tifosi che frequentavano l'Oratorio o nelle case dei fedeli.

Amava il canto e la sua voce era inconfondibile nelle assemblee liturgiche. Amava molto la storia locale, approfondita con la ricerca in archivi, la documentazione, la verifica delle fonti. I frutti del suo lavoro erano solitamente riversati sulle pagine del bollettino parrocchiale "Le campane di Preseglie". Ma scrisse anche qualche libro, ancora oggi riferimento per la conoscenza del passato del territorio valsabbino. Stimava molto lo storico mons. Antonio Fappani e le sue molteplici attività. Si può affermare che veramente don Tisi ha amato tutti e tutti gli hanno voluto bene, intravedendo nel loro pastore un uomo che anche partecipando volentieri a feste e sagre, era convinto che lo stare insieme è il fondamento dell'essere una comunità e nel suo cuore alimentava nella preghiera un profondo amore a Cristo e alla Chiesa. Nella sua semplicità ha annunciato il vangelo prima di tutto con l'esempio della sua vita.

Cercò di portare questo stile per sette anni a Sopraponte di Gavardo ma a soli 62 anni, a causa della malattia dovette rinunciare alla parrocchia e si ritirò nella Rsa mons. Pinzoni di Mompiano. La sua camera ardente fu allestita nella chiesa di San Martino nella sua Sabbio Chiese dove ora riposa in pace nel locale cimitero.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Botticini don Fausto



Nato a Berlingo il 23.11.1940; della parrocchia di Travagliato; ordinato a Brescia il 25.6.1966.

Vicario cooperatore al Villaggio Sereno I, città dal 1966 al 1967.

Vicario cooperatore a Toscolano dal 1967 al 1971.

Vicario cooperatore a Manerbio dal 1971 al 1983.

Parroco a Barbariga dal 1983 al 2017.

Presbitero collaboratore a Berlinghetto dal 2017 al 2019.

Presbitero collaboratore a Travagliato dal 2017 al 2021.

Deceduto a Gavardo il 29.7.2023.

Funerato e sepolto a Travagliato l'1.8.2023.

Don Fausto Botticini si è spento all'età di 83 anni presso il reparto dei sacerdoti della Rsa tenuta dalle Umili Serve a Gavardo, dove la sua accoglienza si era resa necessaria dal 2021 quando la sua salute non gli permise più di svolgere i suoi compiti di presbitero collaboratore a Travagliato, suo paese, anche se la sua nascita è registrata nel comune di Berlingo. Aveva lasciato la guida della parrocchia di Barbariga, dedicata ai santi Vito, Modesta e Crescenzia, dopo ben 34 anni di presenza. Si può dire che don

Botticini si era identificato con la piccola ma vivace comunità della Bassa che lasciò certamente con dolore ma anche con la serenità dell'obbedienza e la coscienza di aver operato assiduamente per il bene di tutti. A cominciare dai giovani e dagli adolescenti per i quali volle un Oratorio come riferimento educativo e non solo come bar ricreativo. In una intervista ad un quotidiano locale nel 2014 don Botticini dichiarò che si trattò di un "lavoro difficile ma però, adesso, nonostante le mille sirene che attraggono i ragazzi e gli adolescenti, abbiamo avviato una tradizione che continua a migliorare".

Ma operò con passione, rigore e serietà anche per gli adulti ai quali chiedeva con profonda convinzione di interessarsi di più dei loro figli. Il suo lungo apostolato come parroco a Barbariga è stato a tutto campo: ha seminato e raccolto frutti nei terreni fecondi della liturgia, catechesi a carità.

A questa significativa e lunga stagione di parroco non giunse impreparato: aveva alle sue spalle tre diverse tappe da curato che lo hanno forgiato come pastore: la prima breve, da sacerdote novello, al Villaggio Sereno Primo, poi quattro anni a Toscolano, conseguendo anche la Licenza in Teologia alla Pontificia Università Lateranense di Roma e, infine, dodici anni a Manerbio dove ancora è ricordato per la sua presenza significativa fra i gruppi giovanili di quegli anni. Era la stagione fervida postconciliare nella quale le parrocchie cercavano un autentico rinnovamento della vita cristiana e la Chiesa cercava di tener ancorati i giovani al Vangelo. Don Fausto come direttore dell'oratorio manerbiese e come insegnante di religione nella Scuola Media è stato una presenza genuina, schietta e umile. Per i gruppi giovanili e i movimenti ecclesiali ha promosso molte iniziative educative e culturali. Per lui la formazione cristiana era certamente una fine spiritualità religiosa ma anche una costruttiva attenzione alle situazioni sociali. A Manerbio vi è ancora memoria della sua partecipazione ai Consigli Comunali.

Don Fausto Botticini è stato un prete pastore credibile, esigente con sé stesso e con gli altri quando si trattava di vita cristiana. Nelle parrocchie dove ha operato, ha sempre insegnato i valori dell'amicizia, della famiglia, dell'attaccamento alla fede e dell'amore a Cristo e ai fratelli. Per lui la comunità cristiana è stata un luogo di incontro e comunione dove ognuno percepisce di essere accolto da Dio e dai fratelli.

Don Fausto Botticini è stato un prete di squisita umanità, dagli anni di Se-

minario fino alla sua scomparsa. Ha cercato di essere utile anche negli anni del tramonto, mantenendo un bel rapporto con i suoi compagni di messa e offrendo ai travagliatesi il suo servizio pastorale, col viso sorridente e accogliente, con bontà d'animo, nonostante gli acciacchi dell'età. E nel cimitero di Travagliato riposa in pace.



DIOCESI DI BRESCIA



Via Trieste, 13 – 25121 Brescia 030.3722.227



rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

www.diocesi.brescia.it



Il Palazzo Vescovile visto dall'alto dopo i recenti lavori di restauro (2022)